

Caro Papà,

non posso non riconoscere lo scrupolo che hai messo nell'espormi tanto pazientemente e diligentemente la situazione nella quale verrei a trovarmi se decidessi di rinunciare alle mie prerogative e mi sposassi con una donna – qualunque essa fosse – non di sangue reale. La situazione mi diventa ogni giorno più chiara tanto sotto il profilo morale, quanto sotto l'aspetto strettamente dinastico. Anche le conseguenze di carattere patrimoniale assumono vieppiù evidenza. Ti do atto del tuo scrupolo e ti ringrazio dal profondo del cuore. Tocca ora a me riflettere, meditare, decidere.

Desidero anche, con l'occasione, ringraziarti per avermi offerto alcune possibilità di distrarre il mio spirito quali il viaggio in Africa e le proposte per l'Argentina. Ma come ti ho già detto preferirei tentare prima un'altra via e cioè quella del "broker".

Non appena avrò elementi concreti, e cioè dopo il colloquio a Ginevra, con Merryl Linch & Co., te ne darò comunicazione.

Cascais, 15 aprile 1960.

*Vittorio Emanuele*

P.S. Ti prego di scusare la scrittura a macchina perché, come tu sai la mia mano è ancora ingessata.